

Storia di un (altro) concorso sul Parco di Rimigliano

Liberamente imitabile e migliorabile da chi voglia divertirsi ad organizzare iniziative analoghe in pieno "spirito UIF"

“Il parco naturale di Rimigliano occupa la parte più meridionale del territorio di S. Vincenzo, al confine con i comuni di Piombino e Campiglia Marittima.

Il Parco è stato fondato nel 1973, ha una superficie di 120 ettari, è dotato di servizi di ristoro e di assistenza spiaggia nel periodo estivo, si può raggiungere facilmente a piedi permettendo di realizzare un percorso di trekking a diretto contatto con la natura... (omissis, per carità!).

Der Park Rimigliano liegt im südlichsten Teil von San Vincenzo und grenzt.... “e qui comincia la traduzione in tedesco di uno dei numerosi depliant di informazioni turistiche su San Vincenzo. Ma non basta: il Parco di Rimigliano non è una definizione geografica, non è un'operazione turistica, non è una scelta politica da sbandierare in clima pre-elettorale: il Parco è solo... bellissimo!

Il Parco è una striscia di pineta secolare chiuso tra la provinciale che va da San Vincenzo (*ridente località balneare... scusate il rigurgito turistico-pubblicitario*) a Piombino e il mare Nostrum (*proprio lì dove, se ci fosse una boa verde e bianca come un cartello autostradale, ci sarebbe scritto: fine del Mar Ligure, inizio del Mar Tirreno*).

Il Parco finisce, a sud, a ridosso di Populonia, sul golfo di Baratti. E Populonia, come tutti saprete (vero!?), è stata la sede di uno dei più grandi insediamenti etruschi della storia.

E il Parco è anche storia: magari non quella storia di grandi lucumoni e di grandi battaglie, ma quella storia di quotidianità fatta di gente, ricca o povera, che lavora il ferro estratto all'Elba, che costruisce case e necropoli, che se la dà a gambe quando avvista navi romane preparate allo sbarco nel golfo di Baratti... quella gente, distante nei secoli, ma più vicina a noi dei grandi imperatori.

Nel Parco quest'aria si sente. Nelle sue stradine, nei viottoli, tra la sabbia e la macchia mediterranea si sente quest'eco, confuso tra le voci della natura.

È una sera di fine maggio, alla riunione del circolo (Fotoamatori San Vincenzo, ovviamente!) ci siamo un pò tutti... ma la discussione langue: sarà che il caldo, quest'anno, è arrivato troppo presto e con troppa foga.

Qualcuno, con il cervello surriscaldato, ha un'idea “Facciamo un concorso! - dice - ma per sole dia, che se ne vedono sempre più di rado”, “È vero - qualcun'altro, e poi, ci costa meno lo sforzo organizzativo!”. È proprio vero: concorsi per sole dia se ne vedono sempre di meno, chissà perché (*penso che ognuno di noi lo sappia... ma forse, potremo aprirci sopra un*

dibattito). “E il tema?” dice Fabio (*il Del Ghianda*). “Facile!... Il Parco!”: è un coro. “Ma ormai lo abbiamo già fotografato in lungo ed in largo - dice Rodolfo (*il Tagliaferri*) - non se ne può più... dillo a Pierangelo (*il Mazzoni, il nostro paesagista specializzato e ispirato*), deve solo fare qualche scatto da sotto la sabbia e, poi, le ha fatte tutte...”.

Si è vero, il Parco è stato fotografato da tutti e in tutte le stagioni. Però, spesso, nelle nostre foto è mancato qualcosa: l'elemento umano.

Troppo spesso quei pini secolari, quel mare agitato sono rimasti troppo soli, congelati... troppo asettici. In rari casi qualcuno ha rubato l'immagine di uno che va per funghi, di una turista in bicicletta, di due bimbi che si rincorrono sotto l'ombrello della pineta. Magari la turista avrebbe dovuto avere un ombrellino rosso, il nonno avrebbe dovuto avere il nipotino in braccio, il fungaro avrebbe dovuto essere arrestato (*non si possono raccogliere funghi nel Parco*). Il fotoamatore, si sa, è troppo esigente (*o almeno giustifica così le foto che avrebbe voluto fare ma che son venute così-così perché il soggetto era quello che era*).

Allora ci viene l'idea di fornire ragazzi e ragazze da utilizzare come modelli e modelle. Così anche i fotoamatori che non possono permettersi costosi workshop, o sono troppo timidi per chiedere a chicchessia di fermarsi un attimo o muoversi in un certo modo, guardare dentro l'obiettivo e “rubargli l'anima”, potranno avere a disposizione modelli e modelle (*anche se non professionisti*) per studiare, imparare, provare le loro idee in uno scenario di tutto rispetto quale il Parco di Rimigliano.

“Facciamo un concorso comprensivo di un'estemporanea”, “Un estempo-che? “Un'estemporanea. Vuol dire che i concorrenti possono comunque scattare le loro foto quando vogliono e inviarle entro i termini, ma, se vengono con noi nel Parco, nel giorno stabilito, troveranno nostri amici ed amiche a far da modelli”, spiega paziente Fabio.

E così è stato. Sono circa le nove del mattino di domenica 6 settembre (*noi gente del centro sud siamo un pò pigri e ci alziamo quando la natura ha già “fatto colazione”*), nel Parco c'è più agitazione del solito. Tutto il Circolo Fotoamatori San Vincenzo è presente.

All'imboccatura principale del parco c'è un cartello con su scritto “Estemporanea fotografica” e una freccia che indica il punto di ritrovo all'interno della pineta.

Le ragazze ridono, si preparano e “cicalleggiano” tra loro. I pini etruschi le guar-

dano, una volta tanto loro saranno un pò meno “soggetti in primo piano”.

I fotoamatori cominciano ad arrivare, siamo tutti un po' titubanti ma il ghiaccio si rompe presto.

In breve si fanno nuove amicizie, ci scambiamo opinioni e battute (*è anche questo lo scopo*) e si parte in cerca della “location” adatta (*come dice il consumatore frequentatore di workshop*) per ambientare le prime foto.

Abbiamo deciso di trattenerci nel Parco per tutto il giorno: c'è aria di festa.

“E te cos'hai portato - dico a Rodolfo.

“Io?! ... ho portato la “zuppa” di verdure e il tonno coi pomodori!”

“Ma no, dicevo la pellicola!” - “La solita!” - ribatte lui - “E il BN, l'hai portato?”

- “Sì, ha portato una bottiglia di vino bianco e uno di vino nero” - ride Fabio (*che ha portato pizza e riso freddo*) - “Nel pomeriggio, dopo aver bevuto, farà solo il mosso!”.

Mi ha fatto particolarmente piacere un amico fotoamatore di Livorno che mi ha confidato “Sai, Massimo, io sono abituato a rubarle le foto. Ma ad avere una modella a disposizione, alla quale puoi chiedere di mettersi di profilo, di spostare il viso quando ci sono dei rami che fanno ombra, di girarsi e di guardarti nell'obiettivo... non ci sono abituato, mi sento imbarazzato più di lei e avrei mille idee da realizzare ma non so da che parte incominciare?”.

Sarà, ma prima di mezzogiorno aveva già finito i suoi rullini!

Come avrete capito è stata una gran giornata di foto, amicizia e risate. E questo l'organizzazione lo deve soprattutto a Laura, alle due Arianne, alle due Roberte, a Federica “Chicca”, a Silvia (niente a che vedere con il Leopardi), a Alice, Giulia e Alessio (*invero un pò spaesato in mezzo a tante ragazze!*).

Le statistiche sono sempre aride, ma a qualcuno interessano e allora, per dovere di cronaca e doveroso omaggio all'impegno dei partecipanti, il titolo del concorso era: “Caccia alla foto nel Parco di Rimigliano”.

Miglior Autore “per il complesso di opere” è risultato Fausto Salti di San Vincenzo. Si è poi classificato al primo posto Filippo Bianchi di Piombino, al secondo posto Silvana Pistilli di San Vincenzo e al terzo Laura dell'Agnello di San Vincenzo.

Sono stati inoltre segnalati Sergio Caregnato di Prato e Andrea Pontarelli di San Vincenzo.

Ma a noi interessa e piace fotografare, meglio se insieme a tanti amici!

Massimo Bertoncini